

→ **A differenza** del Comune di Firenze e della Regione Toscana, lo Stato non si è costituito parte civile

Lo Stato si è dimenticato

Foto Reuters



Un volontario impegnato nella ricostruzione dopo l'esplosione che danneggiò gli Uffici

Gli avvocati dello Stato sono stati i grandi assenti, ieri in aula a Firenze, nella prima udienza del nuovo processo sulle stragi del '93. La battuta del procuratore capo Giuseppe Quattrocchi: «Forse sono in ritardo...».

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Lo Stato si è dimenticato delle vittime delle stragi di mafia. A differenza del Comune di Firenze e della Regione Toscana, lo Stato non si è costituito parte civile nel processo per le stragi di mafia del '93 - i Georgofili, ma anche Milano e Roma - che si è aperto ieri mattina a Firenze. Sono le dieci quando la voce del boss Francesco Tagliavia rompe il silenzio dell'aula bunker di Santa Verdiana. In

realtà il capo della famiglia palermitana di Corso dei Mille si trova a centinaia di chilometri di distanza, nel carcere di Viterbo, dove sta già scontando due ergastoli: seguirà le udienze che lo vedono imputato in videoconferenza.

Ma i grandi assenti in aula, ieri mattina, erano gli avvocati dello Stato. E la loro mancanza non è di quelle che passano inosservate. Il primo a sottolinearla, con ironia velata di amarezza, è il procuratore capo della Repubblica di Firenze, Giuseppe Quattrocchi. «Non so se l'avvocatura dello Stato è in ritardo» commenta, nella prima pausa dell'udienza. La replica dei diretti interessati arriva subito dopo. «Non ci siamo costituiti parte civile perché non ne siamo venuti a conoscenza - spiegano dalla sede fiorentina dell'avvocatu-

Intervista a Giovanna Maggiani Chelli

«Ma come ci si può scordare di una strage?»

Parla la portavoce dell'Associazione dei familiari delle vittime
«A nessuno importa di noi. Ora lo Stato batte un colpo e si scusi»

L'amarezza e la rabbia si mescolano nel fiume di parole di Giovanna Maggiani Chelli, portavoce dell'associazione dei familiari delle vittime della strage mafiosa di via dei Georgofili.

Lo Stato non si è costituito parte civile. Che ne pensa?

«Credo sia impossibile dimenticare una cosa del genere. Come può lo Stato non fare il suo dovere in un processo dove si parla di stragi? Gli avvocati parlano di una comunicazione fallita, ma di questa cosa di parlava da giorni».

Secondo lei è stata una dimenticanza?

«No, un'imperdonabile negligenza. Ma sarei davvero curiosa di sapere cosa ne pensano due soggetti importanti di questa vicenda. Da una parte il collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, al quale lo Stato ha negato lo status di collaboratore di giustizia. Sta dimostrando maggiore senso di re-

sponsabilità dello Stato, venendo a testimoniare in aula».

E chi è l'altro soggetto?

«Giuseppe Graviano. Si starà fregando le mani: non solo gli hanno ammorbido il 41 bis, togliendogli l'isolamento diurno qualche mese fa. Ma in più assiste allo spettacolo di uno Stato che latita nel processo contro un mafioso dello spessore di Tagliavia».

Cosa avete pensato stamani?

«Che a nessuno importa di noi. Ora lo Stato batte un colpo e si scusi. Ma comunque non è più tempo di piangere, ma di capire davvero con chi abbiamo a che fare. Questo processo potrebbe essere l'occasione per fare chiarezza sui mandanti, anche se è una speranza remota perché credo che si limiterà alle responsabilità interne a Cosa Nostra».

E sui mandanti?

«A suo tempo sono stati posti dei limiti nel non dire tutto quello che uomini dello stato sapevano». **M.V.G.**